

undefined

# Pnrr, sindaci in trincea: nessun progetto da rivedere, i ritardi sono nei ministeri

**Recovery/1.** Nel dossier Anci consegnato ai tecnici della Commissione Ue i Comuni negano la presenza di rischi tali da giustificare la riprogrammazione degli investimenti locali e accusano le lentezze burocratiche accumulate da amministrazioni centrali e Regioni

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

«Gli investimenti di Comuni e Città metropolitane non presentano ritardi e criticità tali da giustificare l'ipotesi di una loro riprogrammazione». Nelle 80 pagine del dettagliato documento presentato alla task force Pnrr dei tecnici della Commissione Ue che ieri hanno concluso la loro missione periodica a Roma, i sindaci hanno voluto essere chiarissimi. «Siamo tutti al lavoro per il rispetto delle scadenze italiane ed europee», sostengono. «L'importante contributo fornito dall'agenzia Invitalia ha facilitato e velocizzato l'attuazione» di molti investimenti, e i contatori corrono: ad aprile, sono già 41 mila le gare bandite dai Comuni. L'azione degli enti locali si distribuisce in 41 investimenti concentrati su 9 componenti del Pnrr e 4 del Piano nazionale complementare; il 54% delle ammi-

plici Pnrr e che non sono stati fin qui finanziati per l'esaurimento delle risorse». La riprogrammazione, quindi, dovrebbe a loro avviso contemplare «un eventuale scorrimento delle graduatorie esistenti» ricche di proposte lasciate scoperte dai fondi comunitari.

Questo non significa, però, che tutto vada bene. Nel documento, per quasi tutte le missioni e componenti di interesse delle amministrazioni locali, vengono proposte «osservazioni e criticità» che cambiano caso per caso, ma che hanno come denominatore comune l'accusa a ministeri e Regioni. Queste ultime, sostiene ad esempio il dossier, hanno lasciato soli i piccoli Comuni che si sono visti assegnare somme imponenti per i complessi progetti del bando borghi da 1,02 miliardi.

Nei finanziamenti per gli impianti di gestione dei rifiuti (1,5 miliardi), invece, l'attesa delle graduatorie rimaste impantanate al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica per 9-12 mesi mette a rischio il rispetto delle scadenze (fine anno) per l'aggiudicazione dei lavori. Sempre nove mesi sono stati necessari per arrivare alla definizione delle graduatorie per gli asili nido (264 mila posti da realizzare entro il 2026 con 4,7 miliardi). Sempre in tema di scuola, sul fronte della riqualificazione degli edifici (3,9 miliardi), secondo la denuncia Anci, ad affannare i calendari è stato anche «il ritardo di oltre un anno» maturato nelle Regioni nel lavoro di definizione degli elenchi degli interventi da realizzare.

Sulla mobilità urbana (piste ciclabili, 200 milioni) il lungo dibattito al ministero delle Infrastrutture su quali dovessero essere i progetti più utili al raggiungimento dei target ha fatto partire in ritardo le procedure di aggiudicazione, anch'esse da chiudere entro il 31 dicembre 2023. Per i 3 mila autobus elettrici o a idrogeno (2,415 miliardi) il pericolo è quello di non riuscire a trovare tutti i veicoli tramite la centrale di committenza Consip.

Il campo resta poi ingombro dai problemi, trasversali a tutto il Piano, su anticipazioni, tempestività dei pagamenti e funzionamento della piattaforma Regis. Tutti nodi al centro dell'azione congiunta tra Ragioneria generale dello Stato e sindaci, che però devono ancora trovare una soluzione definitiva.



**Cantieri.** Nel dossier Anci consegnato ai tecnici della Commissione Ue le osservazioni dei Comuni sull'attuazione del Pnrr

**Già bandite 41 mila gare dagli enti territoriali attivi su 9 componenti del Pnrr e 4 filoni del Piano complementare**

nistrazioni coinvolte è a Sud ed è destinataria del 44,65% delle risorse.

Cifre e analisi messe in fila dall'Ani animano la difesa dei sindaci, alla vigilia della fase decisiva per la proposta di rimodulazione del Pnrr che il Governo intende presentare a Bruxelles entro l'estate. L'accento sulla eccessiva «polverizzazione» dei progetti, ribadito nella Relazione semestrale appena trasmessa dall'Esecutivo alle Camere, aveva surriscaldato il clima del confronto con gli amministratori locali, prima della parziale marcia indietro contenuta nella versione finale del testo. Retroscena che però non cambia la sostanza, rappresentata dalla volontà di Palazzo Chigi di spostare su filoni più grandi alcune delle risorse parcellizzate nei microinterventi locali. Che, nell'ottica del Governo, appesantiscono le già fragili strutture amministrative locali senza produrre effetti rilevanti sulla crescita strutturale del Paese.

I sindaci, invece, rimangono in direzione opposta e tornano a segnalare «la disponibilità di un ampio parco progetti che i Comuni hanno presentato in risposta agli avvisi pub-

## I casi critici

1

### EDILIZIA SCOLASTICA

Un anno di attesa per gli elenchi regionali

A gonfiare i ritardi nei piani di riqualificazione dell'edilizia scolastica c'è stato anche il ritardo di oltre un anno maturato nelle Regioni per l'invio degli elenchi degli interventi

2

### ECONOMIA CIRCOLARE

Rifiuti, nuovi impianti ancora in stand-by

A pena di revoca del finanziamento, andranno individuate entro il 31 dicembre le imprese che realizzano i nuovi impianti. Ma i 12 mesi di attesa per le graduatorie rallentano i piani

3

### MOBILITÀ

Rischio produzione per i 3 mila bus verdi

Sono in corso le gare per acquistare 3 mila bus elettrici o a idrogeno, ma si potrebbe verificare una carenza nell'approvvigionamento tramite la centrale di committenza Consip

4

### CULTURA

Ai borghi troppi soldi e poco supporto

Ventuno piccoli borghi, uno per regione, hanno vinto il bando del ministero della Cultura. Ma non hanno trovato il supporto delle Regioni per la gestione di progetti troppo ampi per le loro strutture

5

### VERDE URBANO

Siccità e burocrazia frenano i nuovi alberi

Ci si è messa anche la siccità a complicare l'attuazione dei progetti sul verde urbano (6,6 milioni di alberi da piantare nelle città), ostacolata anche dalle lentezze procedurali e dai tempi di verifica ministeriali

6

### RIGENERAZIONE

Il paradosso dei fondi per le aree urbane

Solo pochi giorni fa è arrivato il decreto che distribuisce i fondi anti-inflazione per i progetti di riqualificazione nelle città rimasti esclusi perché avviati troppo velocemente e quindi partiti prima del 18 maggio 2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA